

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

2^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

INTERROGAZIONI

51° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 11 DICEMBRE 2003

Presidenza del presidente Antonino CARUSO

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 6, 7 e <i>passim</i>
* BUCCIERO (AN)	7
CALVI (DS-U)	6
* DE PETRIS (Verdi-U)	9
VALENTINO, sottosegretario di Stato per la giustizia	3, 6, 7 e <i>passim</i>
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	11

N.B.: *I testi di seduta sono riportati in allegato al Resoconto stenografico.*

Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Indipendenti della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Alleanza Popolare-Udeur: Misto-AP-Udeur.

I lavori hanno inizio alle ore 14,50.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00347, presentata dal senatore Calvi e da altri senatori.

VALENTINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Relativamente alla situazione della procura della Repubblica di Milano, si rappresenta che attualmente l'organico dei magistrati di tale ufficio è dotato di 90 unità, e che risultano 4 posti vacanti di sostituto, di cui 2 pubblicati con telex del Consiglio superiore della magistratura del 21 febbraio 2002 e del 14 marzo 2003 e 2 non pubblicati. Fino a circa un anno fa risultavano vacanti un posto di procuratore aggiunto e 9 di sostituto. Sono altresì in uscita 3 unità di sostituti trasferiti ad altra sede.

La procura della Repubblica di Milano, inoltre, ha una dotazione organica di 80 unità di vice procuratori onorari, di cui 9 sono in attesa di possesso. Con decreto ministeriale del 18 aprile 2003, la pianta organica della procura milanese è stata incrementata di 13 unità della qualifica di operatore giudiziario B2. In data 3 marzo 2003, ha preso possesso il nuovo dirigente della medesima procura.

Attualmente, la dotazione organica del personale amministrativo della procura della Repubblica di Milano è di 425 unità, delle quali sono presenti 338,5 (i numeri decimali indicano il personale *part-time*), con una scopertura del 22,18 per cento, a fronte di una scopertura nazionale del 12,07 per cento. Prestano inoltre servizio, non conteggiate nell'organico, 3 unità impegnate nei progetti regionali di lavori socialmente utili, ai sensi della legge 18 agosto 2000, n. 242, in forza del contratto a tempo determinato per 18 mesi; pertanto, le presenze effettive salgono a 341,5 con una percentuale di scopertura che scende al 21,49 per cento.

L'organico del personale amministrativo in servizio nel distretto di Milano prevede 3.146 unità, di cui sono presenti 2.580, con una scopertura del 17,99 per cento a fronte di una scopertura nazionale del 12,07 per cento. Prestano inoltre servizio, non conteggiate nell'organico, 41 unità comandate ai sensi della legge n. 468 del 1999 presso gli uffici del giudice di pace costituenti il distretto, 49 unità impegnate nei progetti regionali di lavori socialmente utili, ai sensi della legge 18 agosto 2000, n. 242, in forza del contratto a tempo determinato per 18 mesi, nonché 17 unità comandate da altre amministrazioni. Quindi le presenze effettive,

comprese quelle relative a professionalità non previste nell'organico, salgono a 2.687.

Il distretto di Brescia ha una dotazione organica di 1.022 unità di personale amministrativo. Prestano inoltre servizio, non conteggiate nell'organico, 40 unità impegnate nei progetti regionali di lavori socialmente utili, ai sensi della legge 18 agosto 2000, n. 242, in forza del contratto a tempo determinato per 18 mesi, 4 unità comandate ai sensi della legge n. 468 del 1999 presso gli uffici del giudice di pace costituenti il distretto, nonché una unità comandata da altra amministrazione. Le presenze effettive nel distretto, comprese quelle non previste nell'organico, salgono quindi a 899, con una percentuale di scopertura che scende al 12,03 per cento.

Con legge 13 febbraio 2001, n. 48, la dotazione organica nazionale del personale di magistratura è stata ampliata di complessive 1.000 unità. Delle unità recate in aumento, 200 sono destinate allo svolgimento di funzioni non giudiziarie, mentre ulteriori 180 sono assegnate al ruolo degli uditori giudiziari, passato da 150 a complessive 330 unità. L'effettivo contingente da ripartire tra i singoli uffici giudiziari è quindi costituito da complessive 620 unità, articolate come segue: 52 magistrati di merito con qualifica non inferiore a magistrato di appello; 22 magistrati di merito con qualifica non inferiore a magistrato di tribunale; 26 consiglieri della Corte di cassazione ed equiparati; 520 magistrati di corte d'appello, magistrati di tribunale ed equiparati.

Con decreto ministeriale dell'8 agosto 2001, si è già provveduto alla formale attribuzione dei 74 posti (52 alla Corte suprema di cassazione e 22 alla procura generale presso la medesima Corte) di cui all'articolo 2 della citata legge. Residuano quindi le 546 unità previste dall'articolo 1, comma 3, della legge citata, da ripartire secondo criteri e modalità fissate dal medesimo articolo. La norma stabilisce infatti che, salvo quanto previsto nell'articolo 2, con separati decreti del Ministro della giustizia, da emanare, sentito il Consiglio superiore della magistratura, prima dello svolgimento della prova scritta di ciascuno dei concorsi banditi ai sensi dell'articolo 18, sono incrementate di 546 posti le piante organiche degli uffici giudiziari in relazione al numero dei posti messi a concorso e in attuazione delle disposizioni di cui al comma 1.

La ripartizione presso i singoli uffici giudiziari delle unità recate in aumento è quindi condizionata alla emanazione dei bandi di concorso ed è temporalmente connessa all'espletamento delle relative prove scritte. Di tali 546 posti, 300 per espressa disposizione normativa sono da destinare per la trattazione delle controversie individuali di lavoro e delle controversie in materia di previdenza e assistenza obbligatorie e, pertanto, devono essere ripartiti esclusivamente tra gli uffici giudicanti che trattano le predette materie (Corte di cassazione, 29 corti di appello e 165 tribunali, per un totale di 195 uffici).

Dei restanti 246 posti, 26 sono di consigliere della Corte di cassazione ed equiparati e pertanto sono anch'essi vincolati nell'assegnazione presso uffici ove tale qualifica possa essere legittimamente collocata.

Residuano 220 unità (o più, ove posti di consigliere di Cassazione siano assegnati al settore lavoro presso la Suprema corte o presso le corti di appello in qualità di presidente della relativa sezione), da cui devono essere tratte le risorse necessarie per la determinazione delle piante organiche dei magistrati distrettuali e per far fronte alle esigenze operative degli uffici giudiziari non diretti beneficiari di aumenti in virtù di disposizioni vincolanti.

Come evidenziato, il 55 per cento dei posti (300 dei 546) deve essere ripartito tra i 195 uffici che trattano la materia lavoro e previdenza. Nell'ambito del contingente residuo, una significativa porzione, individuata in 103 unità (circa il 19 per cento del totale), risulta impegnata per la costituzione delle piante organiche dei magistrati distrettuali di cui si dirà successivamente. Pertanto, solo il 26 per cento delle nuove risorse (143 posti) può essere opportunamente utilizzato per far fronte alle esigenze dei restanti 312 uffici (procura generale presso la Corte di cassazione, Direzione nazionale antimafia, procure generali, tribunali e procure minorili, tribunali ed uffici di sorveglianza, procure della Repubblica), nonché per le eventuali ulteriori necessità rilevate in settori differenti per gli stessi uffici destinatari di aumenti per il settore lavoro.

Con decreto ministeriale del 23 gennaio 2003, è stato assegnato un primo contingente di 234 unità dei 546 posti da ripartire tra gli uffici. Al riguardo, si evidenzia che tale intervento era rivolto principalmente a soddisfare le esigenze operative rilevate nei superiori gradi di giudizio (Corte di cassazione e corti di appello), interessati da significativi incrementi del rispettivo carico di lavoro, nonché a realizzare l'istituzione delle piante organiche dei magistrati distrettuali presso le corti di appello e le relative procure generali.

Nell'ambito del predetto contingente, una significativa porzione è stata assegnata per l'istituzione presso le corti di appello e le relative procure generali della pianta organica dei magistrati distrettuali destinati alla sostituzione dei magistrati assenti dal servizio nei casi tassativamente previsti dalla legge, tra i quali si segnala il tramutamento ad altro ufficio non contestuale all'esecuzione del provvedimento di trasferimento di altro magistrato nel posto lasciato scoperto. In totale, i magistrati distrettuali impegnano un contingente di 103 posti, di cui 72 sono destinati a costituire le piante organiche dei magistrati distrettuali giudicanti e 31 dei magistrati distrettuali requirenti.

Al distretto di Milano, sono destinati 9 magistrati distrettuali, di cui 7 giudicanti e 2 requirenti, mentre al distretto di Brescia ne sono destinati 3, di cui 2 giudicanti ed 1 requirente.

Per gli uffici di primo grado, si è ritenuto in linea generale di poter procrastinare ai successivi interventi di ripartizione l'attribuzione di nuovi posti in organico, con poche limitate eccezioni, relative in prevalenza agli uffici cui erano state provvisoriamente sottratte unità in organico con il citato decreto ministeriale del 9 aprile 2001, nonché ai tribunali interessati dalla riforma legislativa di cui al decreto legislativo n. 491 del 1999 (i cosiddetti tribunali metropolitani).

Le determinazioni assunte con il decreto ministeriale del 23 gennaio 2003 non sono da considerarsi, peraltro, definitive ed esaustive delle necessità operative degli uffici giudiziari in genere e di primo grado in particolare, che saranno compiutamente valutate in occasione della predisposizione degli ulteriori interventi di ripartizione dei residui 312 posti di magistrato (di cui 7 di consigliere di Cassazione e 305 di magistrato di appello, di tribunale o equiparati).

Si fa presente, inoltre, che il primo dei 3 concorsi previsti dalla legge n. 48 del 2001 è nella fase di svolgimento delle prove orali, che hanno avuto inizio il 22 settembre ultimo scorso e delle quali si prevede l'esaurimento entro il febbraio 2004.

Quanto alle successive iniziative nella materia da parte dell'amministrazione, si evidenzia che l'articolo 12 del decreto-legge 25 ottobre 2002, n. 236, ha differito al 27 marzo 2004 il termine per bandire ulteriori procedure concorsuali.

CALVI (*DS-U*). Signor Sottosegretario, vista la complessità della risposta, che peraltro contiene numerosi dati di carattere numerico, mi riservo di leggerla con la massima attenzione per valutarla compiutamente: mi riservo quindi di replicare in modo più adeguato in un momento successivo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00991, presentata dal senatore Bucciero.

VALENTINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. In data 5 aprile 2003, il detenuto Michele Centrone, all'atto della traduzione per l'Ospedale psichiatrico giudiziario (OPG) di Aversa in esecuzione di un provvedimento della Direzione generale dei detenuti e del trattamento del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, poneva in essere un comportamento violento per evitare la partenza, cagionando lesioni di varia entità al personale di polizia penitenziaria intervenuto. In merito a tale episodio, è stato iscritto un procedimento penale da parte della competente autorità giudiziaria, tuttora pendente nella fase delle indagini preliminari.

Si ritiene opportuno sottolineare che il Centrone, nato a Bitonto il 10 febbraio 1977, è stato tratto in arresto il 13 marzo 2002 e in pari data condotto nella casa circondariale di Bari, poi ristretto dal 6 luglio 2002 al 27 luglio 2002 nell'OPG di Aversa per osservazione psichiatrica, ai sensi dell'articolo 112, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000, dal 27 luglio 2002 al 12 febbraio 2003 nella casa circondariale di Bari, dal 13 febbraio 2003 all'8 marzo 2003 nell'OPG di Aversa per ulteriore osservazione psichiatrica, dal 9 marzo 2003 al 5 aprile 2003 nella casa circondariale di Bari, dal 6 aprile 2003 al 18 aprile 2003 di nuovo nell'OPG di Aversa, dal 19 aprile 2003 al 26 aprile 2003 nella casa circondariale di Bari, dal 27 aprile 2003 e fino alla data della scarcerazione (avvenuta il 3 maggio 2003) nella casa circondariale di Lecce, a seguito di assegnazione disposta dal provveditore regionale della Puglia.

I provvedimenti di assegnazione provvisoria presso l'OPG di Aversa furono emessi a seguito di ordinanza del magistrato di sorveglianza di Bari ai sensi dell'articolo 112 del decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000 per l'accertamento dello stato delle condizioni mentali del detenuto.

Quest'ultimo è stato definito soggetto affetto da «disturbo di personalità con condotta antisociale», ma comunque tale da non comportare l'assegnazione definitiva in un ospedale psichiatrico giudiziario, per cui il magistrato di sorveglianza di Bari autorizzò il trasferimento del detenuto in un OPG solo per brevi periodi e comunque mai superiori a 30 giorni, come peraltro previsto dalla vigente normativa.

Appare evidente che la gestione di detenuti con problematiche di ordine psichiatrico, in ambito penitenziario ordinario, di fatto non sempre risulta agevole e spesso è scarsamente compatibile con il contesto detentivo dei normali istituti di pena.

BUCCIERO (AN). Sono soddisfatto della risposta in quanto tale, nel senso che finalmente il Ministero ha avuto la compiacenza di rispondere alla mia interrogazione.

Nel merito, però, sono insoddisfatto. Debbo presumere che questo detenuto, benché varie volte ristretto nell'OPG di Aversa, non abbia avuto una diagnosi rispondente al suo effettivo stato mentale. Infatti mi sembra che sia stato definito socialmente pericoloso e tuttavia oggi è libero, dopo avere creato gravi danni e avere ferito 7 agenti della polizia penitenziaria.

Ritengo quindi di non potermi dichiarare soddisfatto, perché dalla risposta si rileva una superficialità nell'esame della situazione dei vari detenuti e di quello citato in particolare.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01340, presentata dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

VALENTINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. In data 3 novembre 2003, a seguito di una fuoriuscita di acqua dal vaso di espansione dell'impianto di riscaldamento, è stato danneggiato l'intero solaio di copertura del secondo piano dell'edificio sede degli uffici del tribunale ordinario di Roma, sezione lavoro, in Viale Giulio Cesare n. 54. In particolare, l'acqua ha imbevuto l'intonaco ed i pannelli del controsoffitto, che sono caduti sul pavimento. La fuoriuscita di acqua ha interessato vari piani, infiltrandosi nei solai sottostanti costruiti con materiale scadente (come rilevato dai tecnici nella fase di sopralluogo) ed aggravando il carico insistente sugli stessi. Tale circostanza ha determinato un concreto pericolo di rovina di porzioni di solai, con conseguente pericolo per il personale e gli utenti dell'ufficio giudiziario.

Non appena avuta notizia dell'evento dannoso, si è intervenuti chiedendo al provveditorato regionale alle opere pubbliche per il Lazio di verificare l'entità dei danni, nonché le situazioni di pericolo e di adottare i provvedimenti necessari per garantire la sicurezza di persone e cose. Il

provveditorato ha provveduto ad eseguire le necessarie verifiche strutturali sulla staticità dell'edificio e ad inibire al pubblico le aree ritenute pericolose, nonché a puntellare gli impalcati.

Con nota n. 5399/2003/5C del 6 novembre 2003, a seguito delle richieste del provveditorato alle opere pubbliche, si è autorizzato quest'ultimo a porre in essere le procedure di somma urgenza per l'esecuzione delle lavorazioni necessarie all'eliminazione dello stato di pericolo, assicurando la relativa copertura finanziaria per l'importo di 120.000 euro.

Con successiva nota protocollo n. 5673/2003/5C del 18 novembre 2003, a fronte di una nuova richiesta del provveditorato regionale alle opere pubbliche, è stato autorizzato l'ulteriore intervento di puntellamento delle strutture pericolanti, assicurando un finanziamento di altri 80.000 euro. Il provveditorato, avendo ricevuto le necessarie garanzie circa la copertura finanziaria degli interventi, ha avviato la procedura prevista dall'articolo 147 del decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1999, n. 554, e ha affidato in data 21 novembre 2003 i lavori all'impresa Solartec srl.

Pertanto, nell'immediato sono stati messi a disposizione 200.000 euro per gli interventi più urgenti che, in definitiva, riguardano il completo rifacimento dei solai pericolanti. Ulteriori fondi, pari a 800.000 euro (necessari, secondo il provveditorato, per il ripristino dell'immobile), verranno finanziati non appena termineranno i lavori di messa in sicurezza e graveranno sull'esercizio finanziario 2004.

La ristrutturazione dei locali interessati dall'evento dannoso avverrà in due fasi, così distinte dallo stesso organo tecnico chiamato ad intervenire sui seguenti punti: esecuzione di un primo intervento concernente circa la metà dell'ala attualmente interdetta, così da consentire la funzionalità del secondo piano dell'edificio (nel frattempo reso sicuro dai lavori in corso), di una porzione del primo piano (puntellata all'intradosso dell'impalcato) e di quota parte del piano seminterrato, anch'esso puntellato (l'importo presunto è di 400.000 euro, oltre oneri di legge); esecuzione di un secondo intervento, non appena ultimato il primo, riguardante l'altra metà dell'ala in questione, così da completare la ristrutturazione ed assicurare la funzionalità di tutti i locali (anche per questa seconda fase l'importo ammonta a 400.000 euro, oltre oneri di legge).

Si evidenzia che, data la gravità dell'evento e la necessità di ripristinare al più presto la funzionalità dell'edificio, la competente Direzione generale ha interessato immediatamente gli organi tecnici assumendo *ad horas* le necessarie determinazioni. A quanto sopra detto, si aggiunga che, con decreto in data 26 novembre 2003, il presidente del tribunale di Roma ha stabilito che, a decorrere dal 9 dicembre 2003, cessano gli effetti dei provvedimenti di sospensione delle udienze adottati il 6 e 14 novembre 2003 e che, dalla stessa data, saranno nuovamente tenute le udienze da parte dei magistrati addetti alle sezioni 3^a e 4^a lavoro nelle aule individuate ed indicate in un elenco allegato al decreto stesso.

Si fa presente infine che il provveditorato alle opere pubbliche per il Lazio, opportunamente interpellato, a seguito del sopralluogo effettuato,

ha assicurato che l'ala restante del fabbricato (tratto compreso tra la scala centrale di ingresso e l'angolo del fabbricato adiacente l'ingresso carrabile dell'UNEP) non è afflitta da problemi di stabilità strutturale.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Ringrazio il Presidente e il Sottosegretario anche perché fortunatamente questa interrogazione ha avuto una sorte migliore di quella che avevamo presentato in data 15 maggio 2002 sui problemi del tribunale del lavoro, in cui chiedevamo di avere notizie sulla situazione piuttosto seria dell'edificio, innanzi tutto sotto il profilo della stabilità strutturale. Come lei saprà, Sottosegretario, la sede attuale del tribunale del lavoro è una *ex* caserma; probabilmente, quando è stata adibita a tribunale, non ci si è assicurati che la diversità di uso avrebbe comportato una serie di problemi.

VALENTINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Questa scelta è stata fatta decenni fa.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Comunque, l'interrogazione da noi presentata più di un anno fa riguardava una situazione di disagio complessivo, sia dal punto di vista strutturale, sia dal punto di vista dell'organico, in particolare per quanto riguarda il personale di cancelleria (problema questo che sussiste ancora oggi, aggravato dalla situazione di emergenza), i magistrati e gli avvocati.

La situazione è tale che spesso non ci sono le condizioni minime per lavorare. Abbiamo effettuato un sopralluogo, insieme ai colleghi della Camera, e abbiamo potuto verificare che vi è un disagio fortissimo, aggravato dalla inibizione di un'ala intera del tribunale. Basti dire, per fare un esempio, che è in funzione un solo servizio igienico per tutto il tribunale. La situazione è molto seria ed è dovuta anche alla mancanza di una sede unica, su cui tra l'altro il Ministero si era impegnato da molto tempo.

Continua ad esserci un ingolfamento notevole. Presso il tribunale di Roma giace un quinto di tutti i contenziosi d'Italia per quanto riguarda il lavoro e che i magistrati previsti in organico, che sono sempre 40, operano in realtà in numero ridotto, tra i 32 e i 36; inoltre, per le carenze dell'organico dei cancellieri, molto spesso manca l'assistenza durante le udienze, al punto che gli stessi magistrati devono redigere i verbali.

Prendo atto che è stata attivata immediatamente la procedura d'urgenza, con l'affidamento dei lavori all'impresa citata. Attualmente è tutto puntellato, ma non mi risulta – comunque questa è notizia di ieri, può darsi che la situazione sia cambiata tra ieri e oggi – che siano iniziati i lavori d'urgenza per il consolidamento della struttura. Effettueremo ulteriori verifiche. Spero però che il Ministero si impegni a seguire attentamente il lavoro di ripristino, almeno in una parte dell'ala dell'edificio.

Le udienze sono riprese il 9 dicembre, ma sono state spostate a via Lepanto, con una situazione di caos immaginabile; tra l'altro, è inagibile anche l'archivio (si può entrare solo su autorizzazione). Vi è quindi una

situazione di grave disagio, soprattutto per gli utenti, che hanno difficoltà persino a trovare le aule in cui sono state spostate le udienze.

Prendo atto che sono state effettuate le verifiche di stabilità strutturale dal provveditorato della regione Lazio (e spero che ciò sia stato fatto con cura, poi controlleremo gli atti) e che sono stati previsti altri 800.000 euro per la ristrutturazione complessiva, anche se – a quanto sembra – questa non verrà effettuata con procedure d’urgenza.

Una volta ultimati i lavori per questa ala, che sono assolutamente urgenti, rimane il problema dell’individuazione di un’unica sede per il tribunale. Lei sa meglio di me che la Corte d’appello è provvisoriamente collocata all’interno di pochissime stanze in via Lepanto 4 e questo continua a creare enormi problemi di funzionalità. Superata questa emergenza, quindi, bisognerà affrontare un problema di carattere più generale. Tra l’altro, credo che un simile provvedimento rientri nella filosofia della riforma del giudice unico, dal momento che si vuole migliorare il funzionamento della giustizia.

Mi auguro, infine, che si possa affrontare il prima possibile la questione dell’organico. Faccio presente che anche la sede di via Varisco non è ancora in uso: era stata assegnata provvisoriamente, ma ancora oggi è oggetto di contesa tra vari uffici giudiziari. Ad oggi, non abbiamo ancora avuto alcun chiarimento sulle intenzioni del Ministro al riguardo.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all’ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,30.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO

CALVI, PILONI, PIZZINATO, MACONI, PIATTI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

il quotidiano «la Repubblica» del 28 febbraio 2002 ha pubblicato una intervista al procuratore della Repubblica di Milano dottor Gerardo D'Ambrosio nella quale viene lanciato un allarme sulle gravissime difficoltà nelle quali si dibatte quella procura a causa della persistente carenza di personale, sia amministrativo (circa 100 unità in meno rispetto all'organico previsto) sia di magistrati;

tutto ciò sta causando un enorme accumulo di procedimenti arretrati – 200.000 fascicoli mai aperti – in danno dei cittadini e del normale svolgimento dei lavori;

lo stesso dottor D'Ambrosio ha dichiarato di avere inviato al Ministro in indirizzo numerose note e di aver ricevuto, per tutta risposta, l'assicurazione che di qui ad un anno nessuno verrà inviato a rinforzare gli organici;

il persistere di tale situazione verrà aggravato dalla scelta effettuata con l'ultima legge finanziaria di non riconfermare tutti i lavoratori temporanei – ex lavoratori socialmente utili – impiegati nella giustizia;

considerato che:

si è ancora in attesa che il Governo dia attuazione ad una legge approvata dal Parlamento nella scorsa legislatura che consentirebbe un reclutamento straordinario di 1.000 magistrati;

tale situazione ha costretto il procuratore della Repubblica di Milano ad appellarsi agli enti locali e alla regione Lombardia perché suppliscano, con eventuale personale in esubero, ai vuoti di organico del proprio ufficio;

occorre ricordare che è compito del Ministro della giustizia dedicarsi a risolvere i problemi organizzativi degli uffici giudiziari,

si chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo intenda assumere per supplire alla carenza di organico e consentire anche agli uffici giudiziari di Milano e della Lombardia di svolgere i propri compiti e di poter proseguire nell'azione di lotta alla criminalità e di tutela della sicurezza dei cittadini.

(3-00347)

BUCCIERO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che dalla stampa («Gazzetta del Mezzogiorno» dell'8/4/2003) si apprende che un detenuto nel carcere di Bari ha ferito sette agenti della polizia penitenziaria in un accesso di furia incontrollata;

che il centro clinico giudiziario di Aversa ha più volte avuto occasione di ricoverare il detenuto in premessa;

che ciò nonostante il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria continua a rimandare il detenuto nel carcere ordinario,

si chiede di conoscere le diagnosi effettuate sul detenuto e di chi siano le eventuali responsabilità del ferimento dei sette agenti.

(3-00991)

DE PETRIS, RIPAMONTI, ZANCAN, DE ZULUETA, MONTINO, BATTISTI, FALOMI, BRUTTI Massimo. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che i primi giorni di novembre 2003 si è verificato il crollo di un soffitto nella sede del Tribunale del lavoro di Roma e nei giorni successivi, per ragioni di sicurezza, una intera ala del palazzo è stata dichiarata inagibile;

che la circostanza ha reso ancora più gravi le condizioni in cui opera l'Ufficio giudiziario, già interessato da problemi di organico e di inadeguatezza delle strutture, evidenziati dagli interroganti con precedenti atti di sindacato ispettivo;

che con un sopralluogo effettuato dagli interroganti è stato constatato il notevole disagio nel quale operano attualmente i magistrati e il personale, nonché l'impossibilità concreta di svolgere le udienze in via ordinaria;

che è preoccupante, soprattutto, l'insicurezza dei locali, poiché alla mancanza di aerazione, di servizi al pubblico (ufficio informazioni, difficile agibilità dell'archivio, bagni, ampie sale per le udienze) si sono sommate una condizione di estrema precarietà nella sistemazione delle cancellerie, il deposito massiccio di fascicoli nell'archivio, la collocazione di trentadue magistrati in una unica stanza, la mancanza di aule per lo svolgimento delle udienze, situazioni tutte che, oltre che offendere il decoro del servizio, la dignità dei magistrati e del personale, ledono gravemente il rapporto del cittadino con un settore della giustizia di essenziale interesse sociale;

che quanto è accaduto pone seri dubbi sulla stabilità strutturale di tutto l'edificio e sulla sua idoneità a sopportare il consistente carico quotidiano di persone, di mobili e di fascicoli;

che è necessario intervenire in via d'urgenza e con lavori definitivi per restituire piena e sicura agibilità dei locali,

si chiede di sapere:

se sull'edificio di Viale Giulio Cesare che ospita il Tribunale del Lavoro di Roma siano state mai compiute verifiche strutturali e se sia riconosciuta e certificata l'idoneità a sopportare l'attività quotidiana che in esso si svolge, con particolare attenzione ai livelli massimi di carico sopportati;

quali interventi in via d'urgenza il Ministro in indirizzo intenda promuovere, in quali tempi e con quali risorse, per restituire la piena e collaudata agibilità dei locali.

(3-01340)